

**CHI CONTROLLA**

La Confederazione controlla l'operato delle imprese parastatali attraverso la nomina del Consiglio di amministrazione, la fissazione degli obiettivi strategici e l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale. L'attuazione degli obiettivi compete al Consiglio di Amministrazione. In quanto proprietario, il Governo non esercita nessuna vigilanza. I compiti spettanti alla Confederazione come proprietaria di Po-

sta, FFS e Swisscom sono svolti dalla Segreteria generale del DATEC. L'Amministrazione federale delle finanze è competente per quanto il governo d'impresa. Per le questioni attinenti alla vigilanza sono competenti diversi organi, per esempio la PostCom per quanto concerne il servizio postale universale, l'Ufficio federale dei trasporti per il trasporto pubblico beneficiario di indennità e l'UFCOM per il servizio universale nel traffico dei pagamenti.

**LA CASA MADRE**

La Posta è una società anonima di diritto speciale, interamente di proprietà della Confederazione, che riunisce le società del gruppo strategiche Posta SA CH (PostMail, PostLogistics, Swiss Post Solutions e RetePostale), PostFinance e AutoPostale. Ogni anno l'azienda versa alla Confederazione un dividendo di 200 milioni di franchi. Nel 2016 AutoPostale aveva contribuito con 36 milioni agli utili.

**AUTOPOSTALE**

Con oltre 4 mila collaboratori e circa 2.200 veicoli, AutoPostale trasporta ogni anno 152 milioni di passeggeri. È l'azienda di autobus leader di mercato nel settore dei trasporti pubblici. Il capitale azionario è 72 milioni di franchi. Dal 2004 è attiva anche in Francia, dove serve il trasporto pubblico cittadino in 10 agglomerati e a livello interurbano in 5 regioni della metà orientale del Paese, tra l'Alsazia e il Mediterraneo.

**SYNDICOM**

Secondo Syndicom, l'addio del CEO della Posta Susanne Ruoff allenta brevemente la pressione sull'azienda, ma non risolve alcun problema. La politica, afferma il sindacato, deve dare un chiaro segnale alla direzione della società e far capire che l'obiettivo non è la massimizzazione dei profitti, bensì offrire un ampio servizio pubblico. Perciò servono stabilità, una strategia di successo e una guida unitaria.



## Reazioni «Lo stesso rischio anche per gli uffici postali»

Il parere di Reynard e un giro d'opinioni tra i parlamentari

ANNA RIVA

■ Non è solito mandarle a dire Mathias Reynard, consigliere nazionale (PS/VS). E infatti non lo fa nemmeno stavolta. «Io non ho mai chiesto che cadessero teste. Non penso che sia sufficiente che qualcuno se ne vada perché cambino le cose», ci spiega il socialista. Quello che è necessario, stando al deputato, è un cambiamento nel funzionamento. «Spero che le persone che se ne vanno saranno sostituite da gente a cui importa davvero del servizio pubblico, e non da manager di punta che arrivano per aumentare i profitti». D'altro canto, ammette Reynard, è vero che sembrava difficile restare per Susanne Ruoff. Ma i timori del deputato non si fermano qui. In un'intervista rilasciata alla RTS, il vallesano ha detto che la Posta potrebbe aver ricorso a trucchi contabili anche per giustificare la chiusura di uffici postali. Circa dieci anni fa la Posta aveva usato un sistema di fatturazione interna che caricava di costi gli uffici postali per poi giustificare la chiusura. «A mio avviso - prosegue il nostro interlocutore - c'è un vero rischio che si rifaccia la stessa cosa». Il politico vallesano precisa che è necessario chiarire gli obiettivi strategici e alcuni punti contenuti nella legge sulle poste. «Il mondo politico lascia fare, incoraggia persino la corsa al profitto. È quanto viene richiesto», afferma. E conclude: il Consiglio federale ha una parte di responsabilità, così come il Parlamento.

«Non sono sorpreso, perché che quanto si sospettava fosse realmente accaduto è stato ormai confermato anche da questa indagine», afferma dal canto suo il consigliere nazionale e membro della Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del Nazionale Fabio Regazzi (PPD). Le conseguenze, dal suo punto di vista, sono importanti, dal momento che Susanne Ruoff ha dato le dimissioni «quanto spontaneamente lo possiamo lasciare all'immaginazione». Anche i vertici di AutoPostale sono stati «giustamente» azzerati. Per il deputato, la premessa per poter ripartire è ritrovare un minimo di serenità. Le misure che la Posta ha preannunciato vanno a suo avviso nella giusta direzione. Un altro tema importante è quello del controllo: va bene avere fiducia, ma ogni tanto è necessa-

rio controllare. Come? Creando meccanismi di controllo più stringenti. «Al di là del caso AutoPostale - prosegue Regazzi - si è innescata una battaglia ideologica, con la sinistra che mette in discussione il modello esistente dicendo: vedete cosa succede con le liberalizzazioni». Una tesi che il deputato dice di non condividere assolutamente. Per Edith Graf-Litscher, consigliera nazionale (PS/TG) e presidente della commissione, è importante che tutti i fatti vengano messi sul tavolo. Con la pubblicazione dei due rapporti - ci spiega - la direzione presa è quella giusta. Sono stati decisi cambiamenti a livello di personale che la deputata reputa necessari, «ma non basta»: ora va analizzato e messo in pratica quanto contenuto nel rapporto. Un primo passo importante, a suo avviso, è che AutoPostale si congedi nuovamente dalle società affiliate. Inoltre deve essere creata una «cultura del whistleblower». La deputata si aspetta inoltre che quando il CdA definirà il profilo del nuovo CEO terrà conto, tra i vari criteri, dell'affinità nei confronti di un'impresa di servizio pubblico. Anche il Consiglio federale, che ha dato un peso molto maggiore agli aspetti legati all'economia aziendale, deve d'altro canto presentare obiettivi strategici più chiari. Il 3 luglio la commissione si chinerà sul rapporto assieme ad Urs Schwaller. «Dopo che la Posta negli scorsi mesi si è espressa sempre in maniera molto esitante e spinta dalla pressione pubblica, oggi ha messo tutto sul tavolo». È il parere del consigliere nazionale e membro della commissione Thierry Burkart (PLR/AG). La Posta è ora disposta a trarre conseguenze sul piano del personale e a prendere misure «affinché non si ripetano fatti simili». Questo, a suo avviso, è il primo passo - positivo - perché la fiducia nell'istituzione Posta possa essere reinstaurata. D'altro canto, prosegue Burkart, il caso ha una portata importante e non va scusato; ma non si può fare di tutta «erba un fascio tirando in ballo anche le altre imprese statali o parastatali. «La rielaborazione completa dei fatti - afferma - sarà eseguita solo una volta che si entrerà in possesso del rapporto di fedpol». Ma è evidente sin da ora, conclude Burkart, che è necessario agire affinché scompaia la cultura del «non vedere».

**GLI INTERLOCUTORI****MATHIAS REYNARD**

«Non ho mai chiesto che cadessero teste. Non penso che basti che qualcuno se ne vada affinché cambino le cose»

**FABIO REGAZZI**

«La premessa per poter ripartire è ritrovare un minimo di serenità. Sono necessari meccanismi di controllo più stringenti»

**EDITH GRAF-LITSCHER**

«Tra i criteri per la designazione del nuovo CEO, il CdA tenga conto dell'affinità ad un'impresa di servizio pubblico»

**THIERRY BURKART**

«La rielaborazione completa dei fatti sarà possibile solo una volta che verrà reso disponibile il rapporto di Fedpol»

## Leuthard «Commesse macchinazioni imperdonabili»

Il Governo dà solo scarico parziale al CdA per l'esercizio 2017 e si aspetta un taglio del tetto massimo di retribuzione

■ «Macchinazioni imperdonabili. Manipolazioni. Mancanza di consapevolezza di essere nel torto». Non ha usato mezzi termini Doris Leuthard per censurare l'operato di AutoPostale, che per anni ha truccato la contabilità ed è venuto meno alle prescrizioni del Dipartimento dei trasporti e delle comunicazioni sull'impiego dei sussidi. Sono fatti che hanno arrecato un danno reputazionale ad AutoPostale, alla Posta e alla fiducia nel servizio pubblico in generale.

Quanto a Susanne Ruoff, ha condotto bene il gruppo e ha introdotto importanti riforme. A sua parziale discolora si può dire che si trovava confrontata anche con altri problemi. Ma anche se non era al corrente delle manipolazioni contabili, nel 2013 aveva ricevuto indicazioni in questo senso

che avrebbe dovuto approfondire. La consigliera federale ha scagionato per contro il presidente del Consiglio di Amministrazione della casa madre Urs Schwaller, entrato in carica nel mese di maggio del 2016 e che non è venuto meno ai suoi doveri (cosa che invece, secondo l'indagine, non si potrebbe dire del predecessore Peter Hasler, informato al pari di Ruoff nel 2013 dai revisori interni dei finanziamenti trasversali). E a scampo di equivoci ha sollevato da ogni responsabilità anche lo stesso Governo, al quale, in quanto proprietario, non è stato mosso nessun rilievo e che si trova alla fine della catena.

Incalzata dai giornalisti riguardo presunte responsabilità del PPD (partito a cui appartengono sia lei sia Schwaller, ex consigliere agli Stati), la ministra ha risposto stiz-

zita, rispedendo al mittente le accuse. E a chi le chiedeva di un possibile annuncio della sua partenza durante questa sessione ha risposto che non sarà il caso.

Il Consiglio federale ha quindi deciso, in vista dell'assemblea generale della Posta del 26 giugno, di non dare il disarcio totale al Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2017, escludendo i fatti relativi all'incasso indebito di sussidi versati da Confederazione e Cantoni ad AutoPostale per il traffico regionale viaggiatori. Negando parzialmente il disarcio, l'Esecutivo lascia aperta la possibilità che i dirigenti possano essere chiamati a rispondere finanziariamente del loro operato. Ha inoltre comunicato che, a partire dall'esercizio 2019, verrà interrotta la collaborazione con la società di revisione KPMG, «per garantire

una ripartenza su basi nuove». Il mandato sarà messo a concorso quest'estate. Quanto al possibile nuovo CEO, la cui nomina è di competenza del Consiglio di Amministrazione, non dovrebbe trattarsi Ulrich Hurni, subentrato a interim al posto della dimissionaria Susanne Ruoff, in quanto troppo anziano e prossimo al pensionamento.

Il Governo è inoltre intervenuto sul tema dei salari. Ha approvato gli importi massimi delle retribuzioni degli alti organi direttivi. Ritiene comunque che per i salari dei quadri delle imprese parastatali «occorra mostrare maggiore cautela e maggiore attenzione al fatto che queste imprese devono fungere da esempio». In quest'ottica dice di aspettarsi che anche la Posta riduca il tetto massimo di retribuzione per l'eserci-

zio 2020. Inoltre il Consiglio federale intende rivedere la Legge sul trasporto regionale viaggiatori.

**Ci siamo scontrati contro un muro**

Tirato in ballo dal rapporto peritale della Posta per non essersi attivato dopo le segnalazioni fatte dal Mister prezzi nel 2012, l'Ufficio federale dei trasporti si difende: «Anche noi ci siamo scontrati contro un muro», dice, ricordando di avere comunque ribadito all'azienda che nel traffico regionale viaggiatori beneficiario di sussidi non è possibile conseguire utili. «Ai collaboratori dell'UFT non è imputabile nessuna colpa. Gli atti fraudolenti di AutoPostale sono stati commessi con tale sistematicità da impedire in pratica l'accertamento da parte di organi esterni. GI.GA.